CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **4 gennaio 2026***

SABATO 3
18.00 S.Messa defunti: Giuseppe Dester

DOMENICA 4 II di Natale
10.00 S.Messa defunti: Francesco e Angela
18.00 S.Messa

LUNEDI' 5
18.00 S.Messa

MARTEDI' 6 EPIFANIA del Signore
10.00 S.Messa defunti: Franco Cavedaghi
18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 7
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 8
17.30 S.Messa

20.00 CENACOLO di preghiera
nella cappella dell'oratorio

VENERDI' 9
8.30 S.Messa defunti: Andrea, Martina e Osvaldo

SABATO 10
18.00 S.Messa defunti: Michele

DOMENICA 11 Battesimo del Signore
10.00 S.Messa
18.00 S.Messa

Commento al Vangelo della domenica
(dal Vangelo di Giovanni 1,1-18)

Dio di tutti

di don Giovanni Berti

Dovremmo tutti fare un giro nello spazio e vedere dall'alto, in un colpo solo, il pianeta Terra, così come la vedono gli astronauti. La Terra dallo spazio, come hanno subito riferito i primi viaggiatori fuori dall'atmosfera, si presenta come uno spettacolo meraviglioso, prevalentemente azzurro, con i numerosi fenomeni nuvolosi e le terre emerse che occupano una percentuale minore rispetto agli oceani. Dallo spazio una cosa salta subito agli occhi riguardo alle terre emerse: d'acqua e i deserti. L'unico confine è quello tra terra e mare, l'unico che Dio ha previsto nella Creazione. Già questo è un messaggio di pace molto concreto che tutti dovremmo tenere a mente.

I confini delle nazioni, spesso frutto di divisioni e guerre, in continuo mutamento e causa di tensioni e premesse di nuovi conflitti, non sono stati segnati da Dio ma dagli uomini lungo la storia. I confini non sono solo barriere doganali, ma segnano e rimarcano anche divisioni culturali, religiose ed economiche, spesso profonde e conflittuali. Dallo spazio tutto questo non si vede, anche se uno sguardo esperto può cogliere già da lontano come la Terra sia ferita dall'inquinamento e dalle distruzioni provocate dalle guerre.

Il Vangelo di Giovanni, che come gli altri evangelisti racconta le vicende di Gesù di Nazaret fino alla sua morte e risurrezione, inizia con questo sguardo dall'alto, dal principio. È uno sguardo globale che vuole portarci non su una navicella spaziale, ma dentro gli occhi di Dio che guarda la Terra e

l'umanità che la abita. Dio ha pensato il mondo e l'umanità come una luce che dona vita, come amore che illumina. Dio, che è Amore (come dirà lo stesso san Giovanni in una sua lettera), non ha pensato ai confini tra gli uomini né a divisioni religiose, ma solo alla vita che unisce e abita la Terra.
Ascoltando con attenzione profonda e spirituale le parole di questo inizio del Vangelo, comprendiamo ancora di più la nascita di Gesù raccontata dall'evangelista Luca e rappresentata nei nostri presepi. Nel bambino Gesù c'è l'annuncio di un mondo unito, in armonia, così come lo vede Dio e come lo ha pensato da sempre. Gesù, che chiede e dona amore nel modo più semplice e diretto, come solo un bambino sa fare, è davvero una luce che splende nelle tenebre: è come il nostro pianeta azzurro e bellissimo incastonato nel cosmo, senza divisioni e guerre, senza conflitti e tensioni.
Il Natale ci fa chinare verso la piccolezza del bambino, così come alla fine del racconto del Vangelo ci fa alzare gli occhi verso l'uomo crocifisso, inerme come un bambino. In questo sguardo possiamo cogliere tutta la grandezza di Dio, che invita uomini e donne di ogni cultura, religione, lingua e nazionalità a credere nella vita e nella pace.
Dio è di tutti e tutti sono per Dio, anche chi dice di non crederci e non aderisce a nessuna religione specifica. È proprio il bambino Gesù a ricordarci che dove c'è un essere umano che ama, lì c'è Dio, sempre. Dove invece ci sono odio e guerra, anche se in nome di Dio, Dio non c'è.
Non possiamo permetterci di salire nello spazio per contemplare la bellezza della Terra e imparare la lezione, ma basta vivere la nostra fede così come è insegnata e annunciata nel Vangelo. Possiamo salire in alto e vedere un'umanità senza confini, divisioni e guerre se ci abbassiamo gli uni verso gli altri, volendoci il più bene possibile, perdonandoci e superando pregiudizi e chiusure.
Questo nuovo anno, che si è aperto con terribili tragedie e nuovi venti di guerra, ci chiede di non abbassare lo sguardo, ma di credere e sperare sempre nella pace. E per non rimanere schiacciati dalle tante sofferenze, diamoci una mano reciprocamente per continuare a guardare la vita dal punto di vista di Dio.

cercatori di Dio

meditazione sull'Epifania
di padre Ermes Ronchi

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia "Alza il capo e guarda".
Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti.
Il vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica.
Poi il momento più sorprendente: il cammino dei magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute.
Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande.
Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della Croce né il Risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti.
Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze.
Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: hai trovato il Bambino?
Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*
Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**
Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**
Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30